Num. 37

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1865

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Sabato 11 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 2 5 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
10 febbraio	729,42	728,22	728,36	+ 1,2	+ 5,2	+ 5,8	— 0,6	+ 4,4	+ 4,9	— 3,0	N.O.	N.N.O.	N.O.	Coperto chiaro	Sereno	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 10 FEBBRAIO 1865

S. M. in udienza di questa mattina (10 febbraio 1865), sulla proposta del Ministro della Guerra, ha firmato il Decreto di nomina del luogotenente generale Cucchiari cav. Domenico a comandante generale del 1.o Dipartimento Militare.

Il N. 2138 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono autorizzate maggiori spese e spese nuove sui Bilanci 1860 e 1861 del Ministero dell'Interno e sul Bilancio 1862 dei Ministeri dell'Istruzione Pubblica e Lavori Pubblici per la collettiva somma di lire settantacinquemila centosessantasette e centesimi novantaquattro (L. 75,167 94) ripartibile fra le diverse Categorie o Capitoli indicati negli annessi quadri A, B, C.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 29 gennaio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Q. SELLA.

(*Vedi i Quadri negli Atti del Senato del Regno 1864, n. 292, pag. 1053-1054*).

Il N. 2139 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono autorizzate maggiori spese e spese nuove in aggiunta a quelle stanziate nel Bilancio 1861 per la complessiva somma di L. 1,336,314 06 ripartitamente fra il Bilancio generale e quello delle Provincie Napolitane, non che fra le varie Categorie o Capitoli dei Bilanci stessi in conformità dei quadri A e B annessi alla presente Legge.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 29 gennaio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Q. SELLA.

(*Vedi i Quadri negli Atti del Senato del Regno 1864, n. 294, pag. 1029-1030*).

Il N. 2141 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori spese in lire centosettantamila cinquecentonove e centesimi sette lire) 170,509 07) e l'annullamento di crediti per lire ottantottomila cinquecento (lire 88,500) sui Bilanci del Ministero degli Esteri per gli anni 1861, 1862 e 1863, da ripartirsi sui diversi Capitoli in conformità dell'annessa tabella.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 1 febbraio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Q. SELLA.

(*Vedi la Tabella negli Atti del Senato del Regno 1864, n. 342, pag. 1219*).

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la Legge ed i Decreti RR. dell'11 x.bre scorso relativi al trasferimento della Capitale in Firenze;

Ritenuto che è indispensabile pel conveniente adattamento del Magazzino delle Merci nel Monastero di S. Apollonia in detta città l'occupazione dell'attigua chiesa;

Ritenuto il disposto dalla Legge 24 ottobre 1860, n. 4375;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici, di concerto con quelli della Guerra e di Grazia, Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

È dichiarata di pubblica utilità l'occupazione della chiesa attigua al Monastero di S. Apollonia in Firenze per l'adattamento ivi del Magazzino delle Merci.

I suddetti Ministri Segretari di Stato sono incaricati dell'esecuzione del presente, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 29 gennaio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

S. JACINI.
G. VACCA.
A. PETITTI.

S. M. in udienza 20 novembre, 7, 21, 22 dicembre, 8, 10 e 22 gennaio p. p. ha concesso il sovrano *exequatur* ai signori:

Pace Salvatore, console della Repubblica Argentina in Palermo;
Ragozini Gaspare, id. in Napoli;
Scoufos Pietro, vice-console ellenico in Messina;
Petzalis Giorgio E., console ellenico in Genova;
Schwartze Rodolfo, console della città libera ed anseatica di Brema in Livorno;
Brivio Giacomo, console della Repubblica del Chilì in Milano;
Henry A. P., console degli Stati Uniti in Ancona;
Peratoner Giuseppe, vice-console di Prussia in Catania;
Stienen Gaspare, console dei Paesi Bassi in Ancona;
Schramm Rodolfo, console generale di Prussia in Milano;
Ecoffey Alessandro, vice-console della Confederazione Svizzera in Napoli.

Con Decreti Ministeriali in data 18, 25 novembre, 9, 23, 26 dicembre, 3, 13 e 17 gennaio p. p. venne concesso parimenti l'*exequatur* ai signori:

Carli Edoardo, vice-console britannico in Oneglia;
Pacchiarotti Solia Nicola, vice-console della Repubblica di Costarica in Torino;
Giubilei Santi, vice-console della Repubblica d'Haiti in Torino;
Degola Bartolomeo, vice-console ellenico in Sampierdarena;
Parodi Giacomo, id. in Sestri Ponente;
Gamba Francesco, vice-console della Repubblica orientale dell'Uruguay in Torino;
Bignami Enea, id. in Bologna;
Diana Giovanni, agente consolare di Francia in Bari;
Romeo Francesco, agente consolare ellenico in Augusta;
Orengo marchese Orazio, vice-console della Sublime Porta in Ventimiglia;
Ventura cav. Antonio, id. in Sassari;
Martinengo Giacomo, id. Savona.

S. M. in udienza del 26 gennaio p. p. e sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, ha data la seguente disposizione:

Marchese cav. Eugenio, ingegnere di 1.a classe nel Corpo Reale delle Miniere, è collocato in aspettativa per sei mesi dietro sua domanda per motivi di famiglia.

Nelle udienze delli 4 e 31 dicembre scorso S. M., sulla proposta del Ministro per la Pubblica Istruzione, ha dispensato dá ulteriore servizio:

Fantini avv. Pietro, sotto-ispettore delle scuole del circondario di Volterra;

ed ha pure dispensato da ulteriore servizio dietro sua domanda:

Ferrero Carlo, segretario del R. Ispettore delle scuole della Provincia di Massa e Carrara, già in aspettativa.

Nelle udienze dell 4, 11, 18, 21, 24, 25 e 28 dicembre scorso S. M., sulla proposta del Ministro per la Pubblica Istruzione, collocò a riposo, ammettendoli a far valere i loro diritti alla pensione, i seguenti:

Dietro loro domanda e per anzianità di servizio

Rozzi Beniamino, prof. di rettorica nel Collegio di Teramo, ora in disponibilità;
Piretti Giuseppe, già impiegato nella segreteria dell'Università di Napoli, ora in disponibilità;
Testa cav. teol. Vittore, già professore straordinario di teologia presso la R. Università di Torino;
Marone Liborio, già aiutante presso il gabinetto di chimica organica della R. Università di Napoli, ora in aspettativa.

Dietro loro domanda e per motivi di salute

Mongeri cav. Giuseppe, già segretario dell'Accademia di belle arti di Milano, ora in disponibilità;
Meiners Antonietta, già istitutrice di 1.a classe presso il R. Collegio delle Fanciulle in Milano, ora in aspettativa;
Taranto cav. Emanuello, ispettore delle scuole primarie del circondario di Treviglio;
Cianchi Nicola, distributore di 3.a classe nella Biblioteca nazionale di Firenze;
Mazzoletti Luigi, direttore del R. Ginnasio di Como;
Chicco Giovanni, già prof. titolare della 5.a classe nel Ginnasio di Nuoro, ora in aspettativa.

Con RR. Decreti del 26 gennaio ultimo vennero fatte le seguenti disposizioni nel Personale Sanitario e Farmaceutico militare dell'Esercito, cioè:

Medico di battaglione di 1.a classe dottore Lacavera Onofrio, collocato in aspettativa per infermità temporarie indipendenti dal servizio;
Medico di battaglione di 1.a classe dottore Pesce Giacinto, in aspettativa per motivi di famiglia, dimesso dal servizio in seguito a sua domanda;
Medico aggiunto in aspettativa per motivi di famiglia dott. Blasi Oronzo, richiamato in servizio attivo;
Farmacista aggiunto Raffo Giovanni Battista, collocato in aspettativa per infermità temporarie indipendenti dal servizio;
Farmacista aggiunto Volpe Antonio, in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio attivo.

Con R. Decreto del 29 gennaio ultimo il dott. in medicina e chirurgia Borghese Ambrogio Donato, venne nominato medico aggiunto nel Corpo Sanitario militare.

APPENDICE

COMMEMORAZIONE

FELICE ROMANI

Fu il cantore dei sentimenti delicati, delle squisitezze non delle violenze della passione. Sia nel verso, sia nella prosa, la sua idea come il suo stile sono sempre piani, temperati, armoniosi direi quasi, tutto consecrati alla dolcezza. Se Platone avessegli parlato, avrebbe datogli alla rovescia il consiglio che diede ad Isocrate, e dettogli sacrificasse un poco altresì alla forza. Ma la violenza non era nel suo carattere nè nel suo ingegno. L'orizzonte per cui spazia la sua musa è sempre un orizzonte sereno, in cui qualche nuvoletta può scorrere a gettare un'ombra di melanconia, non sorge mai un temporale minaccioso che vi faccia rimbombare il tuono in mezzo all'orrore dei lampi. Cercate da lui le bellezze d'una natura tranquilla; la pace d'una vallata ridente smaltata di fiori, il ruscelletto che corre fra l'erbe susurrando lene lene come il fruscio di zeffiro tra le frondi de'platani al cui rezzo si piacciono di cantare i pastori di Teocrito: e queste bellezze le troverete tutte e fresche e compiute in lui, il quale anzi di esse e delle immagini che vi si riferiscono ha fors'anche abusato; ma il contrasto e la lotta vuoi della natura, vuoi della passione umana, le selvaggie sublimità degli scoscendimenti montagnosi delle alpi, la severa imponenza delle altezze su cui vola l'aquila colla pupilla immota nel sole, questo non chiedetelo al mite poeta dei mitissimi affetti. La sua indole ci ripugna, e per quanto egli siasi sforzato all'occasione a dare alle sue parole l'impronta dei sentimenti più fieri, la dolce intima melodia del suo verso, smentisce la simulata ferocia avvolgendola in quella serica veste, che direi profumata, d'una forma gentile. Lo si disse il successore di Metastasio, e tale fu veramente il Romani per quella elegante un po'sdolcinata fluidità di verso che fa dei melodrammi metastasiani tutta una musica di parole.

Che il Romani e il Bellini si unissero in quella collaborazione feconda che diede tanto pregevoli lavori al teatro melodrammatico italiano, era la cosa la più naturale del mondo. L'uno era fatto per l'altro: rispondevano tuttidue, nel loro diverso modo di manifestazione dell'intelligenza, ad un medesimo concetto artistico, ad un medesimo complesso di sentimenti, di impressioni, di affetti. Se non che in Bellini poteva più il dolore; in Romani nè anche questo non andava sino all'angoscia del singhiozzo, sì rimanevasi al sospiro ed alla tenerezza, temperato egli in tutto e per tutto.

Nato nell'ultimo quarto dello scorso secolo, lo scombuiamento della Società politica e civile arrecato dalla grande rivoluzione francese colle sue conseguenze di sciagure e disastri pubblici e privati, aveva forse prodotta sulla di lui natura mite e benigna una sì forte impressione da farlo studiosamente rifuggire da ogni cosa che gli sembrasse propendere ad un eccesso qualunque; educato alle lettere da valenti maestri imbevuti di classicismo, esordendo alle medesime allora appunto che alla sbrigliata licenza dello scrivere introdottasi nel fine del settecento stava succedendo una riazione verso la purgata temperanza e la elegante evidenza degli antichi, per opera di quella gloriosa scuola a cui erano a capo Monti e Foscolo, Felice Romani apportò nel suo stile, nel suo pensiero, nelle sue regole estetiche, nella sua critica, una misura forse un po' ristretta ed esclusiva, severamente classica e d'ogni cosa che arieggiasse ad innovazione, se non nemica *a priori*, pronta a dichiararsi tale con troppa agevolezza.

Naturalmente egli era corso a Milano, la quale per invidiabile fortuna d'aver raccolti nelle sue mura alcuni dei più nobili ingegni di quell'epoca, per essere capitale del Regno d'Italia d'allora, era il centro intellettuale di quasi tutta la Penisola e poteva legittimare la sua pretesa a venir detta l'Atene d'Italia. Romani s'era addottorato in legge prima in Genova sua città natale, poscia in Pisa alla cui Università erasi recato a perfezionare i suoi studi; ma benchè due volte avvocato, la toga male gli stava sulle spalle, male nel Digesto leggevano i suoi occhi che si fissavano nello spazio, come a vagheggiare sublimi aeree visioni; male riusciva a costringere la sua attenzione sulle aridità curiali la mente che era spinta da irresistibile forza a spaziare con efficace volo negli sterminati campi della fantasia. Egli era poeta.

Una buona ispirazione, l'impulso della propria natura, lo fecero volgersi al teatro melodrammatico, e scrisse drammi per musica. Questo ramo di letteratura era allora in un pessimo stato, più tristo ancora di quel che sia il tristissimo presente. L'esordire di Romani fu una rivelazione; la tradizione Metastasiana era ripresa; la musa della poesia risorgeva a dar la mano, più leggiadra e sorridente che mai, alla sua sorella della musica. Stavasi allora appunto preparando nel travaglio latente dell'intelligenza italiana quel fecondo periodo di grandezza musicale di cui fu prima gloria Rossini ed a cui dovevano così efficacemente concorrere Bellini, Donizetti, Mercadante; era necessario un poeta che desse a quel tesoro di melodie che stava per isprigionarsi dall'animo italiano l'occasione, e, se così posso dire, la parola: quel poeta la Provvidenza ce lo diede in Felice Romani.

Il successo fu per lui subito e splendidissimo. A quella nuova dolcezza di versi da *libretto* applaudirono tutti; il Governo del Regno d'Italia congiunse il suo al suffragio del pubblico e nominò il giovane scrittore poeta dei regii teatri. Ma al venire della dominazione austriaca Romani perdeva l'impiego, e seguitava pur tuttavia a far sua dimora in Milano, dove continuavano quell'ambiente letterario e quel concorso di circostanze speciali che diedero per tanto tempo a quell'illustre città un'autorità incontrastata in Italia nei giudizi musicali.

Tentò pure il Romani la comica scena, ma i suoi esperimenti non furono così felici da invogliarlo di

Con RR. Decreti 12, 20 e 22 passato gennaio S. M. si è degnata di fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine equestre Mauriziano:

Sulla proposta del Presidente del Consiglio Ministro degli Esteri,

Commendatori

Cravosio barone Luigi Bartolomeo, capo di divisione di 1.a classe in quel Ministero;

Strambio cav. avv. Annibale, regio console generale in Bucarest,

Uffiziale

Musso cavaliere G. B., console generale dell'Imperatore del Messico in Genova;

Cavalieri

Astengo Francesco, regio console a Buenos Ayres;

Faleonet avvocato Giuseppe, segretario di 1.a classe nel detto Ministero;

Gal avvocato G. B., id.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno,

Commendatore

Brunati barone Giuseppe, maggior generale, ispettore generale della Guardia Nazionale del Regno;

Uffiziali

Sella Giambattista, senatore del Regno;

Constantin de Magny cav. avv. Francesco, consigliere delegato di prefettura;

Bandini cav. Carlo Giuseppe, vice-presidente e membro dell'amministrazione del Regio Ospizio di carità di Torino;

Cavalieri

D'Allay Marinelli avv. Achille, colonnello della Guardia Nazionale di Parma;

Longari-Ponzone nobile Ippolito, sindaco del Comune di Casalmaggiore;

Varron ingegnere professore Alfredo;

Sforza nobile Luigi, direttore del Monte di Pietà di Reggio d'Emilia;

Scrofani barone Pietro;

Calcarò monsignor Salvatore;

Maurowati Giuseppe di Messina.

Sulla proposta del Ministro della Guerra,

Grand'Uffiziale

Cipriani cav. Leonetto, già governatore generale delle Romagne;

Uffiziale

Brunet cav. G. B., già contabile cassiere dell'Arsenale di Torino;

Cavaliere

Bonfatti Giuseppe Carlo, capitano in ritiro.

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Uffiziale

Martines Domenico, colonnello in ritiro;

Cavalieri

Canaveri Giovanni, già membro della Camera di Commercio ed Arti di Torino;

Guala da Bioglio Giuseppe;

Botta avv. Carlo, di S. Giorgio-Lomellina;

Gautieri Giuseppe, sindaco di Casalbeltrame;

Odetti Giacomo Filippo;

Bellazzi Clemente.

Sulla proposta del Ministro per l'Istruzione Pubblica,

Uffiziale

Amicarelli cav. professore Ippolito, deputato al Parlamento;

Cavalieri

Angeleri Antonio, prof. di pianoforte nel Conservatorio di musica di Milano;

Sighicelli Vincenzo, maestro di musica.

Sulla proposta del Ministro pei Lavori Pubblici,

Cavalieri

Garelli prof. Felice;

Maggi Tommaso, ingegnere di 1.a classe nel Corpo Reale del Genio Civile;

Muzzi Giacomo, direttore dell'ufficio postale italiano in Alessandria d'Egitto.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino 10 *Febbraio*

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Essendosi smarrite le quitanze rilasciate dalle Tesorerie infra descritte, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni trenta da questa pubblicazione senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle Finanze, Direzione Generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato delle medesime.

Descrizione delle quitanze.

Quitanze n. 45 e 83, rilasciate dalla tesoreria di Gallarate, la prima in data 21 febbraio 1863 e la seconda in data 26 marzo 1863, per la somma di lire 4800 la prima e di lire 2300 la seconda, esercizio 1863, per versamenti operati in conto entrate della Direzione generale del Demanio e delle Tasse dal già ricevitore del Registro in Busto Arsizio, sig. Valeriano Casorati.

Torino, 10 febbraio 1865.

Il direttore capo della 5.a Divisione
TRANCHINI.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Concorso per l'ammissione nella Regia Militare Accademia, nelle Scuole Militari di Fanteria e Cavalleria nell'anno 1865.

Gli esami di concorso per le annuali ammissioni alla *Regia Militare Accademia* per le Armi speciali in Torino, ed alle *Scuole militari di Fanteria* in Modena e *di Cavalleria* in Pinerolo, stabiliti dal Regolamento stato approvato con R. Decreto del 6 aprile 1862 (*inserto nel N.* 99 *del Giornale Ufficiale del Regno, e nel N.* 518 *della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia* 1862), incomincieranno sul principio del *giugno* venturo e termineranno entro il successivo *settembre* nelle sedi seguenti e nell'ordine in cui esse sono descritte, cioè: 1.a sede, *Bologna* — 2.a sede, *Palermo* — 3 a sede, *Napoli* — 4.a sede, *Asti* — 5.a sede *Milano*. Il giorno di convocazione pegli esami nelle varie sedi verrà stabilito e pubblicato tostochè si conoscerà il numero dei candidati iscritti in ciascuna di esse.

In *Bologna* ed in *Palermo* gli esami avranno luogo presso il Comando generale della Divisione militare territoriale; nelle altre città presso il Collegio militare d'istruzione secondaria ivi esistente.

Gli esami di concorso anzidetti saranno dati da una Commissione nominata dal Ministro della Guerra, e suddivisa in sezioni per le varie materie, e saranno osservate le norme seguenti:

I. Le domande de'non militari pel concorso all'ammissione nei prementovati Istituti militari superiori deggiono essere presentate al Comando militare del Circondario, ove l'aspirante è domiciliato, *non più tardi del* 30 *aprile*, termine di rigore, oltre cui più non saranno in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero della guerra saranno rimandate ai petenti.

Le domande oradette debbono essere redatte su carta bollata da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore, la sede di esame presso cui s'intende presentare il candidato, ed essere corredate de'seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione, cioè:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1° agosto venturo avrà compiuto l'età di *sedici* anni, nè supererà quella di *venti* anni. Nessuna eccezione verrà fatta sia pei giovani mancanti, sia per quelli eccedenti anche di poco l'età prescritta.

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo.

3. Attestato degli studi fatti sia in un Istituto pubblico, sia privatamente.

4. Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta tenuta sia nello Stabilimento in cui avessero dimorato, che fuori, di data non anteriore ai 20 giorni dall'epoca in cui sarà presentato (*Modello N.* 76 *del Regolamento sul Reclutamento*).

5. Assenso dei parenti per contrarre l'arruolamento volontario d'ordinanza per otto anni (*Modello N.* 83, 84 *e* 85 *del Regolamento predetto*).

6. Certificato pegli aspiranti alla Scuola militare di Cavalleria, rilasciato dall'Autorità municipale, da cui risulti essere forniti di mezzi sufficienti per provvedersi dei necessari cavalli e corredo quando saranno promossi Uffiziali.

Venendo ammessi, dovrà inoltre essere rimesso all'Amministrazione dell'Istituto un atto d'obbligazione al pagamento, nei modi stabiliti, della pensione trimestrale e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Le domande dei militari debbono essere presentate al Comandante del Corpo o Deposito, a cui appartengono, coi documenti di cui ai numeri 1, 5 e 6 del precedente § I, e da esso trasmesse al Ministero della Guerra, che disporrà a suo tempo pel loro invio alla sede di esami più prossima alla stanza del Corpo loro.

I Sott'uffiziali, Caporali e Soldati però potranno essere ammessi sino all'età di *ventitre* anni non superati al 1° agosto venturo, purchè dichiarino di rinunciare nell'ammissione al grado di cui siano fregiati, non che alle competenze loro, e soddisfacciano ad ogni loro debito verso la propria massa.

III. Le domande coi documenti dei non militari saranno dai Comandanti militari di Circondario trasmesse, ai Comandanti dei rispettivi Collegi militari o delle Divisioni militari, ove devono presentarsi agli esami, e questi faranno pervenire ai candidati, per mezzo dei Comandanti stessi di Circondario, l'avviso dell'ammissione loro agli esami di concorso.

IV. I candidati dovranno presentarsi almeno due giorni prima di quello che sarà stabilito pel principio degli esami al Comando del Collegio, della Divisione o del Circondario militare, presso cui debbono subirli, onde essere iscritti pel turno negli esami verbali e per le occorrenti istruzioni.

Proponendosi il Ministro della Guerra di prresentare al Parlamento Nazionale uno schema di legge, onde stabilire una tassa di L. 30 pei candidati che si presentano agli esami *di concorso* per l'ammissione agli Istituti militari superiori, al fine di risarcire, in parte almeno, le finanze dello Stato delle spese per tali esami, i candidati sono avvertiti che ove la legge anzidetta venga approvata, non saranno ammessi agli esami stessi se non presenteranno regolare ricevuta di aver soddisfatto al pagamento della suddetta tassa, il cui ammontare dovrà essere versato all'Amministrazione del Collegio militare, od al Comando militare del Circondario ove si presentano agli esami.

L'ammissione definitiva agli esami dei candidati non militari è inoltre subordinata al risultato della visita sanitaria, a cui per cura dello stesso Comando saranno sottoposti onde constatare la fisica loro attitudine. Coloro che fossero dichiarati inabili, potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (semprechè non si tratti d'inabilità manifesta), e venir quindi sottoposti ad una seconda visita innanzi a due Uffiziali sanitarii militari designati dal Generale Comandante del Dipartimento militare. Il risultato di quest'ultima visita sarà definitivo ed inappellabile.

V. I candidati che non si presentino nei giorni stabiliti per la visita sanitaria e per gli esami nella sede per cui fecero domanda, s'intenderanno scaduti da ogni ragione all'ammissione.

In caso soltanto di malattia comprovata con autentica attestazione trasmessa per mezzo del Comando militare del rispettivo Circondario al Comando del Collegio o della Divisione militare, presso cui dovranno presentarsi agli esami, non più tardi del giorno in cui questi incomincieranno, potranno essere restituiti in tempo a presentarsi in altra sede, dove gli esami non abbiano ancora avuto luogo. In nessun altro caso verrà concesso di presentarsi in altra sede fuori di quella dichiarata nella domanda.

VI. Gli esami di concorso per l'ammissione nel volgente anno agli Istituti superiori militari consistono in esami di matematiche e di lettere comuni per tutti gli Istituti, ed in un esame speciale di matematiche per la Regia Militare Accademia, e versano sulle seguenti materie, i cui programmi speciali vennero approvati da questo Ministero ed inserti nel *Giornale Militare Ufficiale*.

Gli esami comuni sono:

1. Per le matematiche:

a) Esame di *aritmetica* ed *algebra*. (*Programma* N. 1 e 2) - Esame verbale della durata di 40 minuti;

b) Esame di *geometria piana* e *solida* (*Programma* N. 3) - Esame verbale della durata di 30 minuti.

2. Per le materie letterarie:

c) Esame di *lettere italiane* (*Programma* N. 4) - Esame in iscritto: un componimento in prosa, d'invenzione - Esame verbale: lettura ed analisi del lavoro fatto; in esso il candidato dovrà dar saggio di aver compiuto un corso regolare di lettere italiane;

d) Esame di *lettere francesi* (*Programma N.* 5) - Esame per iscritto: una lettera od una narrazione su traccia data - Esame verbale: lettura ed analisi del lavoro fatto, dando prova di conoscere la grammatica francese.

e) Esame di *geografia* (*Programma N.* 6) - Esame verbale.

f) Esame di *storia generale* (*Programma N.* 7) - Esame verbale.

La durata degli esami verbali *c*) *d*) *e*) *f*) sarà complessivamente di 40 minuti.

L'esame speciale per la Regia Militare Accademia è:

g) Esame di *algebra*, *geometria e trigonometria rettilinea* (*Programma N.* 8, 9 e 10) - Esame verbale della durata di 1 ora.

All'esame speciale per la Regia Militare Accademia non saranno ammessi che quei candidati i quali abbiano superato gli esami comuni *a*) *b*) a senso del seguente § VII.

VII. Le Commissioni esaminatrici nello interrogare i candidati sui diversi programmi, procederanno in modo da accertare che i medesimi posseggano le necessarie cognizioni sulla materia, e che siano idonei agli studi che intendono d'intraprendere.

Per essere dichiarati ammissibili nelle Scuole militari di Fanteria e di Cavalleria, i candidati dovranno in ciascuna materia d'esame aver conseguita l'idoneità, cioè 10[20] almeno. Pei candidati deficienti in alcun esame, sempre quando non abbiano ottenuto punti inferiori al 7, sarà ammesso un compenso fra i punti ottenuti negli esami delle materie affini secondo i gruppi N. 1 o N. 2, in cui sono divise nel precedente § VI. In tal caso, perchè il candidato sia dichiarato ammissibile, converrà che la media di quel gruppo d'esami nel quale rimase deficiente, calcolata in modo analogo a quanto è prescritto per la formazione della media complessiva, raggiunga il punto 11.

Per essere dichiarati ammissibili alla R. Militare Accademia converrà inoltre che i candidati abbiano raggiunto l'idoneità nell'esame speciale, e se sono rimasti deficienti in alcun esame di matematiche comune a tutte le Armi, che la media complessiva di tutti gli esami di matematiche calcolata come sopra raggiunga il punto 11.

Pei candidati presentatisi all'esame speciale, che non fossero riusciti ammissibili nella R. Militare Accademia, sarà calcolato il punto caratteristico, senza tener conto dei risultati ottenuti nell'esame speciale.

VIII. Quando gli aspiranti eccedessero il numero dei posti disponibili nel 1.o anno di corso, saranno esclusi gli ultimi classificati per merito di esame.

IX. L'epoca precisa dell'ingresso dei nuovi allievi negli Istituti superiori militari sarà ulteriormente fissata; i candidati non militari ne riceveranno l'avviso dal Ministero per mezzo dei Comandanti di Circondario, per quanto possibile, almeno 15 giorni prima di quella fissata per l'apertura dei Corsi.

Coloro che non facciano ingresso nell'Istituto a cui furono ammessi nel giorno stabilito, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo trascorsi quindici giorni da quello anzi indicato, ogni ammissione s'intenderà chiusa definitivamente.

X. La pensione pegli allievi degli Istituti superiori militari si è di annue L. 900, a norma della Legge 19 luglio 1857, e si paga a trimestri anticipati. Deve pure essere versata all'atto dell'ingresso degli allievi nell'Istituto la somma di L. 300 pegli allievi ammessi alla R. Militare Accademia ed alla Scuola Militare di Fanteria, e di L. 400 per quelli ammessi alla Scuola Militare di Cavalleria, la quale somma è destinata alla formazione della loro massa individuale. Alla massa individuale si corrisponderanno inoltre dai parenti L. 25 per ogni trimestre anticipato o quella maggior somma che abbisogni onde alimentarla e mantenerla ognora in credito.

XI. Oltre a mezze pensioni di benemerenza a benefizio di figli di Uffiziali e d'Impiegati dello Stato, saranno pure assegnate mezze pensioni gratuite nell'ordine rispettivo di classificazione generale giusta le norme che verranno stabilite a candidati che diano maggior prova di capacità negli esami per l'ammissione.

XII. Le norme particolareggiate ed i programmi delle materie degli esami di concorso per l'ammissione agli Istituti superiori militari nell'anno 1865, inserti nel *Giorn. Milit. Uffic.*, trovansi vendibili al prezzo di cen-

---

lasciare la prima strada intrapresa per la seconda, e neppure di dividere fra tutte due l'operosità del suo ingegno. Tutto si diede a scrivere melodrammi per musica, e questi crearono quella fama di poeta che le sue liriche dovevano così splendidamente riconfermargli di poi. Ho detto poc'anzi che il sopravvenire della dominazione straniera gli aveva fatto perdere l'impiego di poeta dei regii teatri conferitogli dal Governo del Regno d'Italia; e se questo fatto sta già di per sè ad onore del poeta italiano, avvene uno, quasi da tutti ignorato, che assai più ancora dimostra la nobiltà d'animo e i patriottici sentimenti del compianto autore; ed è che, venendogli offerta la carica di poeta cesareo alla Corte di Vienna, quella carica appunto che aveva appartenuto a Metastasio del cui genio tutti riconoscevano in Romani l'erede diretto, il poeta genovese non esitava un momento a rifiutarla, quando gli si pose per condizione di rinunziare alla cittadinanza piemontese e sottomettersi alla sudditanza austriaca. Quest'atto del Romani in tanto era più degno e meritevole allora, in quanto che correvano tempi in cui pochi e poco palesi fautori avevano le idee di patria e di libertà, e nell'indifferenza universale dell'opinione pubblica ai soli interessi materiali rivolta, non aveva il Romani a temere quella riprovazione, il timor della quale ne'nostri giorni fu forse causa precipua dell'acceso liberalismo di parecchi.

Più tardi Carlo Alberto, salito al trono e intese al progresso graduato in ogni parte della civiltà del suo popolo, avvisò con ottimo consiglio che ad uno scrittore come il Romani degnamente sarebbe affidata la redazione della Gazzetta Ufficiale del suo Governo; la quale di tal guisa sarebbe diventata e un modello per se stessa di gusto e di arte nello scrivere, e una spacciatrice di buone idee e di sani principii, e mediante la critica, urbanamente severa, una guida, un ritegno, una scuola alle intelligenze che fossero per provarsi nel campo della pubblicità. Fece offrire cotale ufficio al nostro poeta, ed egli, poichè ora trattavasi d'un Governo italiano, del Re sotto la cui dizione era la sua città natale, di quel Principe infine, nel quale non aveva cessato mai di sperare l'Italia e di presentire il suo più forte campione, volonteroso accettò. Non è qui, nelle appendici di questa Gazzetta la quale è la continuazione di quella *Gazzetta Piemontese* in cui si pubblicarono i briosi articoli del Romani; di questa Gazzetta che ancora si onorò non è molto degli ultimi scritti di quel fecondo ingegno sempre giovane; non è qui, dico, che sia necessario pur accennare quanto la penna leggiera e sempre elegante, erudita e sempre piacevole, ora seria ora scherzosa, ora mesta ora festiva, ma facile sempre e gentile del Romani abbia saputo per anni parecchi con una varietà ed una fecondità straordinarie, allettare, commuovere, ammonire, istrurre, rallegrare, divertire il lettore. Benchè il suo campo fosse contenuto nei limiti angusti della letteratura amena, limiti che concorrevano a restringere vieppiù le difficoltà d'una censura poco propizia alla manifestazione del pensiero e i sospetti dei tempi avversi a libertà, pur tuttavia seppe il Romani toccar di volo ne'suoi articoli alcuni de'più vitali e ponderosi argomenti di filosofia, di scienza sociale, persino di politica.

Certo la condizione in cui si trovava il Romani non era delle più libere, dovendo egli aver riguardo a mille convenienze, a mille considerazioni che ne inceppavano le manifestazioni del pensiero; ma con tutto ciò credo si possa affermare per sicuro che, cedendo egli alle esigenze di tal sua condizione, mai non si lasciò pur tuttavia trascinare a fare un torto qualsiasi alla verità; e se di alcune compiacenze, naturali del resto al suo animo gentile, acerbamente lo vollero rimproverare i suoi avversarii, mai non si potè da nessuno insinuare nemmanco, ch'egli menomamente fallisse alla dignità dello scrittore, al rispetto dovuto all'ufficio incivilitivo delle lettere.

Una raccolta, massime se con discernimento fatta delle più scelte fra le tante Appendici onde il Romani arricchì la *Gazzetta Piemontese*, mentre assai conferirebbe a porre in sodo innanzi ai posteri i meriti letterarii della critica del leggiadro scrittore, starebbe pur anche monumento prezioso delle condizioni e del movimento intellettuale dell'Italia superiore in quel periodo di preparazione e di lavorio interno che corre dalla venuta al trono di Carlo Alberto alla guerra nazionale del 1848.

Ma il diritto più preciso e più incontestabile del Romani agli onori della posterità consiste nella raccolta delle sue liriche, le quali, secondo me, sono la più squisita e la più perfetta opera della sua penna. Quelle sono gemme di purissima acqua tutte, che, se non hanno sempre un riflesso di luce vivissima, non mancano mai di quel mite splendore per cui è così simpatico intorno ad una modesta bellezza l'opalino color della perla. Un'idea semplice quasi sempre, molte volte non nuova, ma graziosa e gentile; un verso armonico, lindo, accurato in una facilità elegante che dissimula affatto il lavoro della lima; una lingua purissima ed uno stile modellato sui migliori autori italiani, senza essere pedissequo imitatore di nessuno e serbando il carattere di una propria personalità: ecco i pregi principali di quelle poesie, che, or sono vent'anni, tutti sapevano a memoria ed avevano in cuore. A mio credere, le liriche del Romani avranno presso i posteri vita ancora più duratura e più gloriosa che non i drammi per musica, i quali pure sono quelli che da vivo fecero al poeta la sua maggior fama. Secondo il mio povero parere, la poesia dei melodrammi, che pure è felice ed ammirevole in generale, sta al di sotto di quella delle liriche sia per forma che per pensiero, va macchiata di qualche negligenza che quel poco di apatia, la quale era propria al poeta genovese, non gli lasciò riparare, e in gran parte le favole di essi non possono pretendere al vanto dell'invenzione; mentre nelle liriche non un verso che non sia perfetto, non una strofa che non sia con artistica sapienza elaborata, e tutta all'autore si deve la venustà del concetto come la sfoggiata bellezza della forma.

Oltre le liriche lascia il Romani due poemi non terminati, di cui le parti che si hanno molto ci fanno rimpiangere che non sia il poeta andato al termine del suo lavoro. Incompiute pure rimangono alcune

tesimi 80 alla tipografia Fodratti in Torino (via dell'Ospedale, n. 21), la quale le spedisce nelle provincie a chi nel farne ad essa richiesta con lettera affrancata le trasmette l'importo del fascicolo con vaglia postale.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 21 *gennaio* 1865

Attivo

Numerario in cassa nelle sedi . . .	L.	15,267,647 47
Id. Id. nelle succurs.	»	29,330,983 01
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	6,863,764 68
Portafoglio nelle sedi	»	80,684,464 40
Anticipazioni id.	»	31,845,095 32
Portafoglio nelle succurs.	»	25,755,132 »
Anticipazioni id.	»	10,774,458 73
Effetti all'incasso in conto corrente	»	92,162 60
Immobili	»	3,948,282 31
Fondi pubblici	»	12,154,120 »
Azionisti, saldo azioni	»	5,815,200 »
Spese diverse	»	1,011,616 38
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	555,555 57
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	306,214 »
Totale	L.	227,428,729 50

Passivo.

Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	114,367,478 80
Fondo di riserva.	»	7,060,062 71
Tesoro dello Stato conto corrente		
Disponibile . . L. — Non disponibile . » 35,863,806 01		35,863,806 01
Servizio del debito Pubblico	»	4,799,988 07
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi	»	8,403,969 03
Id. (Id.) nelle succurs.	»	1,048,762 92
Id. (Non disp.)	»	9,084,298 72
Biglietti à ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	3,142,471 52
Dividendi a pagarsi	»	2,207,867 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	659,211 99
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi	»	194,539 54
Id. id. nelle succurs.	»	178,786 75
Id. id. comuni	»	4 677 08
Diversi (Non disponibili)	»	5.233,808 83
Totale	L.	227,428,729 50

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 11 FEBBRAIO 1865

Gli uffizi del Senato riunitisi ieri per l'esame dei due sottodescritti progetti di legge, nominarono a commissari per medesimi:

1. Unificazione amministrativa i senatori Lauzi, Pavese, Paleocapa, Oldofredi, Menabrea, Roncalli Francesco, Melegari, Capriolo, Cadorna e Vesme;

2. Continuazione della sede in Torino fino al 1.o luglio 1866 del tribunale supremo di guerra i senatori Pastore, Castagnetto, Regis, De Foresta e Cadorna.

La Camera dei deputati nella tornata di ieri proseguì la discussione generale dello schema di legge riguardante l'unificazione giudiziaria del Regno, alla quale presero parte i deputati Panattoni, Cocco e Ninchi.

DIARIO

Ieri 10 febbraio cessò a Ginevra l'occupazione militare federale che vi fu stabilita in seguito ai fatti del 22 agosto. Il Consiglio federale dando al Consiglio di Stato del Cantone l'annunzio di questa risoluzione esprime la fiducia che Ginevra saprà oramai mantenere colle proprie sue forze l'ordine e la tranquillità.

Il Consiglio federale svizzero richiese nuovamente l'Austria della liberazione del generale polacco Langiewicz.

L'anticipazione delle imposte in Ispagna da obbligatoria si è fatta facoltativa. Le disposizioni della Camera verso il Governo erano si buone, come abbiamo già veduto, ma continuano ad essere molto diverse quelle dei contribuenti, e il Governo ha creduto di dover trovare esso medesimo questa via di conciliazione fra le esigenze del Tesoro e le rimostranze della popolazione.

La Camera dei rappresentanti del Belgio adottò nella tornata del 7 corrente all'unanimità un disegno di legge proposto dal Governo per l'abolizione della reciprocità internazionale in materia di successioni e di donazioni. La nuova legge ammette cioè gli stranieri a succedere, a disporre e a ricevere nella guisa stessa che i Belgi senza tener conto delle proibizioni che colpiscano i Belgi in paese straniero. Vi fu un po' di discussione intorno al modo d'interpretare l'articolo quarto ed ultimo della legge così concepito: « Nel caso di divisione d'una successione medesima fra coeredi stranieri e belgi, questi prelevano sui beni siti nel Belgio una porzione eguale al valore dei beni siti in paese straniero, dai quali fossero per qualsivoglia titolo esclusi in virtù di leggi e di consuetudini locali; » ma dopo alcune brevi spiegazioni per parte della Camera e del Ministero si convenne di dare al testo l'unica significazione che gli attribuisce il semplice buon senso. Nel corso della discussione il deputato Orts pregò il ministro degli affari esteri che gli volesse dire se era da sperare un miglioramento alla condizione degli stranieri in Inghilterra. Il sig. Rogier rispose che il Governo del Re aveva appunto intavolato a tal fine negoziati col Gabinetto inglese; che s'incontrarono molte difficoltà dapprincipio, ma che alla fine qualche cosa si è potuto ottenere. Non vi sarà certo reciprocità perfetta coll'Inghilterra, disse l'onorevole ministro, perchè è a tutti noto il rispetto che si porta in quel paese alle antiche legislazioni; ma io assicuro la Camera che in questa sessione medesima il Parlamento inglese tratterà la quistione e che questa sarà definita in modo da permettere ai Belgi di disporre del valore degli immobili che venissero ad ereditarvi.

La Corte del Banco della Regina ha deciso alla unanimità in lite che i brevetti d'invenzione valgono verso i privati ma non verso il Governo. Questa sentenza è importante in questo che cioè il Governo inglese ha facoltà di usare gratuitamente di tutte le invenzioni navali e militari che sinqui erano guarentite da brevetti.

Alle dimissioni di Cretzulesco e di Steege si è aggiunta nel Gabinetto rumeno quella di Cogalniceano presidente del Consiglio. Al sig. Steege venne definitivamente surrogato nelle finanze il sig. Stral e alla presidenza del Consiglio il sig. Bosiano vicepresidente del Consiglio di Stato. Gli altri ministri conservano i loro portafogli.

Lettere da Tunisi 27 gennaio e giornali di Parigi recano notizie abbastanza soddisfacenti della Reggenza. L'autorità del Bey Sidi-Sadok sembra ristabilirsi. Le imposte si riscuotono e si riordina l'esercito, il quale consta già di 30,000 uomini in armi. La maggior parte di queste truppe furono mandate nell'interno del paese divise in tre corpi: 1. quello del Centro e del Djerid sotto il comando dell'erede presuntivo del trono Sidi-Ali-Bey; 2. quello del Sahel (provincia orientale) sotto gli ordini del generale Ahmed-Zarrouck; 3. quello d'Occidente sotto il generale Rustan. Scrivono però da Tunisi 29 al *Sémaphore* di Marsiglia che nella Reggenza durano ancora le simpatie pel vinto capo degl'insorti Ben-Gr' dehaoum, che l'agitazione degli animi è lungi dall'essere intieramente calmata, e che la minima scintilla può destare un nuovo incendio. Il citato giornale aggiunge che al Bardo erasi ricevuto danaro. La nuova moneta, di conio inglese, porta che fu battuta sotto il regno del Sultano Abd-ul-Aziz; Sidi-Sadok pascià bey.

Il *Journal des Débats* ha lettere dal Giappone dalle quali ricavasi essere grandemente inesatte le idee che si sono avute sin qui intorno alla costituzione politica di quell'Impero. Il Governo è un feudalismo pretto e vi sta a capo un sovrano — non due, uno spirituale e l'altro temporale — il Mikado, il quale ritirato nell'isola di Nippon in una città che le carte chiamano Miako, ma il cui vero nome è Kioto, è rappresentato sul litorale da un delegato il Ticun, residente a Yeddo, città marittima. Il Ticun non è sovrano temporale, come è stato detto sinora; ma è soltanto il primo dei damii, che sono ricchi e potenti vassalli, e non può fare niun cambiamento nella costituzione dell'Impero senza il consenso del Mikado. Questa singolare condizione del Ticun, ignorata per molto tempo, è stata il principale ostacolo ai disegni della diplomazia europea nel Giappone. Nè la diplomazia è ancor venuta a capo di sapere con certezza qual sistema di governo tenga il Mikado nella sua capitale di Kioto. Ma da quello che si sa intorno alla costituzione del potere a Yeddo, il sistema di Kioto debbe essere intricatissimo. Il Ticun, chiamato pure Siogun, ha sotto di se un yotairo e shoskidai, reggente. Presso di loro siede la Tamarimona o prima Camera, composta di sei damii, pari dello Stato, e la Nakadisbyeri o seconda Camera. Fra le due Camere sta un goradgio o ministero. Questa è l'amministrazione suprema a Yeddo. Ad essa sono soggetti gli aiutanti di campo del Principe, gl'intendenti degli affari ecclesiastici, i bmetskhis di varii gradi, i governatori delle città e delle finanze. Ma sono tutti officiali senza autorità nei consigli del Governo, incaricati soltanto di applicare le leggi fatte dai loro superiori. Si suppone che la prima Camera e il Ministero tengano in loro mano le redini del governo perchè ogni cosa è preparata e concertata fra loro. Le leggi sono sottomesse al Ticun e, se questi è minore o incompetente, al reggente. Di presente la sanzione del Ticun non è che una formalità a cagione della giovinezza del Principe. Pare del resto che la prima Camera abbia facoltà di licenziare il Ministero. Finalmente se la quistione è di gran momento si radunano i diciotto gran damii, e la decisione di costoro vien comunicata al Mikado per mezzo di rappresentanti che il Ticun mantiene a Kioto. Quivi ricomincian le deliberazioni in consigli, il cui ordinamento è ancora un mistero.

Riguardo alle relazioni attuali delle autorità giapponesi coi rappresentanti delle Potenze straniere le lettere del *J. des Débats* dicono che ogni cosa è in buono stato. Il Ticun si è obbligato a pagare le spese della spedizione di Simonosaki; gli Europei stanno tranquillamente a Yokohama dove lor furono conceduti terreni, si fanno abbellimenti e affluiscono le sete; e infine il Consiglio supremo di Yeddo ha fatto presso il Mikado pratiche, che si hanno motivi di credere sincere, nello scopo di ottenere la ratificazione dei trattati dal vero Sovrano.

Un telegramma però di ieri sera non suppone il Mikado troppo favorevole agli Europei, e dice anzi che non abbia voluto riconoscere l'ultima convenzione fatta col Principe di Nagato.

Per le generose offerte della numerosa Colonia italiana residente in Buenos-Ayres e per gli aiuti prestatile dal Governo del Re, cominciò fin dal 1854 a costruirsi in quella città un grandioso ospedale per gli Italiani.

Le relazioni di quel R. Console fanno conoscere il bisogno di una somma di L. 220 mila per portarlo a compimento ed attuarne il servizio; e a tal uopo non si ommettono colà tutte le diligenze per raccogliere nuove offerte dalla carità privata.

Tra l'altre fonti di danaro fu immaginato di ricorrere al prodotto di una lotteria di oggetti diversi, da vendersi per cura delle signore di Buenos-Ayres in un bazar, e da offrirsi da cittadini e da signore del Regno Italiano.

Perchè siffatta lotteria possa sortire il suo pieno effetto si portano a conoscenza del pubblico le norme seguenti:

1. Le offerte saranno consegnate al Prefetto di ciascuna provincia dai Comitati che s'incaricassero di raccoglierle, con elenco che porti la descrizione di ciascun oggetto e il nome e cognome dell'offerente, se questi intenda farsi conoscere.

2. Il termine ultimo per la raccolta delle offerte è fissato al 1.o di maggio prossimo. Dopo quel giorno resta a cura dei signori Prefetti d'inviare al Ministero degli Affari Esteri gli oggetti raccolti, accompagnati dagli elenchi originali da essi firmati.

3. Dopo l'arrivo degli oggetti a Buenos-Ayres e la ricevuta di quel R. Console, i nomi degli offerenti saranno pubblicati sulla Gazzetta ufficiale del Regno.

Le Direzioni dei giornali sono pregate a volere riprodurre il presente avviso.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 10 *febbraio*.

Grabow, ricevendo la deputazione della città di Colonia, ha dichiarato che accettava la corona civica a nome della maggioranza della Camera: disse che questa custodirà gelosamente i dritti nazionali e che da tale dimostrazione riceverà forza onde perseverare nella grande lotta costituzionale nel caso che la conciliazione, che è così generalmente desiderata, si rendesse impossibile.

Alessandria d'Egitto, 8 *febbraio*.

Si ha da Shanghai in data del 26 dicembre: Le notizie del Giappone sono poco soddisfacenti.

La squadra inglese rimane nella baia di Yeddo.

Dicesi che il Mikado non abbia voluto riconoscere l'ultima convenzione del principe di Nagato e che stia ricostruendo le batterie nello stretto di Simonosaki.

Due marinai francesi furono uccisi dai Giapponesi. Due Giapponesi vennero giustiziati per l'assassinio degli ufficiali inglesi.

Parigi, 10 *febbraio*.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0[0	— 67 25
Id. id. 4 1[2 0[0	— 90 25
Consolidati inglesi	— 89 1[2
Consolidato italiano 5 0[0 contanti	— 65 15
Id. id. id. fine mese	— 65 20
(Valori diversi)	
Azioni de Credito mobiliare francese	— 965
Id. id. id. italiano	— 460
Id. id. id. spagnuolo	— 592
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 306
Id. id. Lombardo-Veneta	— 546
Id. id. Austriache	— 446
Id. id. Romane	— 280
Obbligazioni	— 215

Londra, 11 *febbraio*.

Camera dei Comuni. — Lord Palmerston dice di sperare che possa essere rinnovato l'accomodamento che limita le forze navali dell'Inghilterra e dell'America nei laghi del Canadà. Dice che il trattato di reciprocanza tra l'Inghilterra e il Canadà non può essere sciolto prima del 15 marzo. Nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta finora su questo proposito.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI STETTINO. — Ci viene comunicato dalla R. Legazione di Prussia l'avviso seguente:

Sous la protection de Son Altesse Royale le Prince héréditaire de Prusse une Exposition générale industrielle et une Exposition rurale auront lieu à Stettin depuis le 15 du mois de mai jusqu'au 30 juin 1865.

La participation est illimitée. Chaque produit de chaque nation est admissible. Le Comité se réserve seulement le droit de refuser les objets d'une importance minime et de qualité non présentable. Le retour franc de transport pour tous les objets envoyés à l'Exposition par les chemins de fer de l'Etat est accordé. Tous les objets venant de l'étranger seront importés et exportés sans payer d'impôt. En s'adressant à la Légation R. de Prusse à Turin, les personnes disposées à faire des envois aux Expositions recevront le programme contenant les conditions.

Turin, ce 12 janvier 1865.

(*V. il Manifesto nella Gazzetta del 7 gennaio*)

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

11 febbraio 1865 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Piccola rendita da 50 a 200 c. d. m. in c. 65 30-20 — corso leg. 65 25.

Debiti speciali — Stati Sardi.

1831 Anglo-Sardo 5 0[0. C. d. matt. in c. 79.

Fondi privati.

Banco di sconto e sete. C. d. m. in c. 239 50 240.

BORSA DI NAPOLI — 10 Febbraio 1865.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 65 60 chiusa a 65 60

Id. 3 per 0[0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI — 10 Febbraio 1865.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati inglesi	L.	89 1[8	89 1[8
3 0[0 Francese	»	67 15	67 20
5 0[0 Italiano	»	65 15	65 10
Certificati del nuovo prestito	»	» »	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	»	460 »	460 »
Id. Francese liq.	»	961 »	966 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	305 »	306 »
Lombarde	»	516 »	517 »
Romane	»	280 »	280 »

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (ore 7 1[2). Opera *Guglielmo Tell*. Ballo — *Rosetta*

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2). Opera *Mosè* — Ballo *Masaniello*.

SCRIBE. Relâche.

ROSSINI. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *Compare bonom*.

GERBINO (ore 8). La Dramm. Comp. diretta da Rossi recita: *Gli Apatisti*

ALFIERI. (ore 8). La Compagnia equestre dei fratelli Guillaume agisce.

SAN MARTINIANO. (ore 7) si recita colle marionette: *La pianella perduta nella neve* — Ballo *L'uomo senza testa*.

Tutti i giovedì e domeniche recita di giorno

---

novelle e un romanzo di vaste proporzioni incominciato, prima nelle Appendici della *Gazzetta Piemontese*, poi ricominciato con più ampio disegno in quelle del giornale *la Croce di Savoia*, e il cui titolo, *L'arte d'arrampicarsi* prometteva una curiosa e frizzante dipintura satirica dei costumi moderni.

Ma Felice Romani, appunto perchè aveva facile il concepimento e facilissimo il lavoro, cascava molto agevolmente nel tedio e nella stanchezza di quell'opera che aveva intrapresa, per poco che la lunghezza di lei lo costringesse a durarvi intorno. La sua fantasia era troppo fertile per contentarsi di non trattare che un solo argomento per uno spazio di tempo relativamente lungo; nuove immagini, nuovi concetti, nuove ragioni di poesia sorgevano nella sua mente, e lo tentavano, e riusciyano a sviarlo dal primitivo disegno. Una volta interrotto, una specie d'indifferenza che era in lui per le cose sue, parte modestia, parte indolenza, non lo lasciava tornar più sopra l'abbandonato lavoro. A chi ne lo rimproverava egli rispondeva con un arguto sorriso, dava tutte le ragioni del mondo e seguitava a fare come voleva la sua indole impressionabile e sensitiva di poeta.

Felice Romani fu di giusta corporatura e di aspetto simpatico. Nel suo sguardo e nel suo sorriso, e più ancora nella sua parola, c'era alcuna cosa della squisita ed elegante dolcezza della sua poesia. Arguto ed ingegnoso molto nel discorrere, sapeva dare ai motti una malizia di buona grazia che obbligava a sorridere ed applaudire anche coloro contro cui era rivolta. I suoi epigrammi pungevano; ma la forbitezza della forma temperava la crudità della sostanza. Egli poi non aveva rancore; e chiunque lo accostasse, anche fra quelli che gli erano stati avversarii, non tardava a farglisi amico. Tanto è vero che dopo una si lunga carriera nella palestra giornalistica, in quei tempi in cui la polemica letteraria facevasi con più passione ed acrimonia di quel che oggidì avvenga nella politica, Romani pur tuttavia si può dire che non avesse nemici. Molti ebbe che lo invidiarono, moltissimi che lo fecero bersaglio delle loro critiche, nessuno che nutrisse per lui sentimenti di malevolenza.

Ed egli fu amico sincero, generoso, leale, pronto ad ogni cosa per giovare altrui, confortatore di buoni consigli e d'incoraggiamenti ai giovani che a lui ricorressero. Amava la dignità della sua fama, e non aveva affettazioni di modestia che raro o non mai sono sincere; sorrideva lietamente di quel suo sorriso pieno di arguzia, quando la lode gli veniva innanzi con giuste proporzioni e con veste di spiritoso e delicato discorso; dispettava la lode sfacciata che si fa adulazione, e mettendosi tosto di malumore mostrava il suo disdegno per essa.

Nella sua vita lunga ed onorata, ebbe la fortuna che i suoi talenti meritavano e le sue virtù. La sorte gli fu di tanto propizia che non passò disconosciuto nel mondo, e gli rendettero giustizia il potere colle sue onorificenze, il popolo colla maggiore onoranza del mondo: la fama! Si estinse più che ottuagenario, e pure con tutte ancora le facoltà del suo ingegno, cinta la fronte dalle preziossime aureole di gran poeta, di buon cittadino e di onesto uomo.

VITTORIO BERSEZIO.

AVVISO

Per gli effetti previsti dall'articolo 69 della legge 17 aprile 1859 sull'esercizio della professione da procuratore, il causidico sottoscritto fa noto che col primo gennaio 1864 ha cessato dall'esercizio della procura avanti il tribunale del circondario di Tortona per volontaria demissione.

Tortona, 1 febbraio 1865.

697 Caus. Giuseppe Negro.

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE DI TORINO

Lunedì, 20 febbraio, e nei giorni successivi, avranno luogo gl'incanti per la vendita dei pegni fattisi nel mese di luglio scorso, che non verranno riscattati o rinnovati. 664

SOCIETÀ ANONIMA PER LA FABBRICAZIONE DI ACQUE GAZOSE

Via Gaudenzio Ferrari, casa propria, Torino

All'adunanza generale del 7 corrente non essendo intervenuto il numero dei socii prescritto dallo statuto sociale, è di bel nuovo essa Società convocata pel giorno di martedì 14 corrente, alle ore 2 1/2 pom.

Le decisioni che si prenderanno in siffatta seconda riunione saranno valide qualunque sia il numero dei presenti.

Sono quindi i signori socii pregati d'intervenirvi. 671

691 ATTO DI CITAZIONE

Si fa noto a chi di ragione che sull'instanza della Società Scanzi Bernasconi e Comp., di questa città, con atto dell'usciere Giovanni Legnazzi, di quest'oggi, vennero citati i signori marchese Alberto, conte Jonellin, conte Enrico, abate Camillo fratelli Costa di Beauregard e marchesa Marta di Verac vedova Costa di Beauregard qual tutrice dei minori suoi figli Oliviero, Felicita, Alice e Maria Costa di Beauregard, residenti a Chambéry, congiuntamente al marchese Apollinare Rocca Saporiti, di Milano, e Società anonima dei canali d'irrigazione Cavour, avente sede in questa città, e nella conformità dalla legge prescritta, a comparire avanti la Corte d'appello sedente in questa città, entro il termine di giorni 60 pross., per ivi dir cause per cui in circoscrizione e riparazione delle due sentenze del trib. del circond. di Novara 14 e 21 pass. genn., non si debba dichiarare nulla e come tale rivocarsi l'inibizione ottenuta il 29 dicembre 1864, con tutti li provvedimenti posteriori, e tale rivocazione mediante ove d'uopo cauzione.

Torino, 8 febbraio 1865.

Inz sost. Rodella caus.

STRADE FERRATE MERIDIONALI

INTROITI DELLA QUINDICINA

Dal 1.o *a tutto il* 15 *Gennaio* 1865

RETE ADRIATICA — Chilometri 407

Viaggiatori Num. 21,899	L. 93,926 42	
Trasporti a grande velocità	» 8,518 88	
Idem a piccola id.	» 17,226 95	
Introiti diversi	» 732 »	
Totale		L. 125,454 25

RETE MEDITERRANEA — Chilometri 80.

Viaggiatori num. 54,329	L. 60,587 33	
Trasporti a grande velocità	» 2,402 70	
id. piccola id.	» 5,228 25	
Introiti diversi	» 631 85	
		L. 68,850 13
Totale delle due reti		L. 194,304 38
Prodotti per chilometro		L. 398 98

Quindicina corrispondente del 1864

Rete Adriatica — chilometri 167	L. 32,174 23	
Id. Mediterranea — id. 80	» 55,948 83	
Totale delle due reti	L. 88,123 06	
Prodotti per chilometro		L. 356 77
Aumento dei prodotti per chilometro		L. 42 21

679

704 NUOVO INCANTO

All'udienza del tribunale del circondario di Pinerolo delli 18 andante mese, ore una pomeridiana, avrà luogo il nuovo incanto per la vendita degli stabili dietro aumento di sesto, già di proprietà di Carignano Michele residente in Volvera, e ciò sull'instanza del signor proc. capo Federico Badano, come nel bando venale 26 gennaio ultimo scorso.

La vendita avrà luogo in sedici distinti lotti e consistono li beni stabili in siti, fabbriche, campi e prati ed orti, in territorii di Airasca e Volvera, ed il lotto primo consta di un molino a due ruote, di recente costruzione.

Pinerolo, 10 febbraio 1865.

Rolfo p. c.

695 SUBASTAZIONE.

Con sentenza delli 31 gennaio ultimo, emanata dal tribunale di questo circondario, e ad instanza della ditta corrente in Dogliani sotto la firma fratelli Fusina, si autorizzò, in pregiudicio delli minori Giuseppe e Giacomo fratelli Altare di Bonvicino, rappresentati dal loro tutore Occelli Domenico, la subastazione dei loro stabili, consistenti in alteni e campo, e si fissò l'udienza delli 10 aprile prossimo, che da detto tribunale sarà tenuta alle ore 12 meridiane, per il relativo incanto che avrà luogo in un solo lotto.

Mondovì, li 9 gennaio 1865.

Luchino sost. Rovere.

696 SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Mondovì, con sentenza delli 3 febbraio corrente, autorizzò, ad instanza della ditta fratelli Fusina corrente in Dogliani, ed a pregiudicio di Domenico Durando, debitore principale, e di Spinardi Francesco, terzo possessore, ambi residenti sulle fini di Farigliano, l'espropriazione forzata, per via di subasta, dei di costoro stabili, fissando per l'incanto dei medesimi l'udienza delli 7 prossimo aprile, ore 12 meridiane.

Tali stabili si espongono in vendita in un sol lotto ed alle solite condizioni.

Mondovì, li 9 gennaio 1865.

Luchino sost. Rovere A.

700 GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Con decreto dell'ill.mo sig. presidente del tribunale del circondario d'Ivrea 27 novembre 1861, nel dichiarare aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo di L. 8650, ricavato dalla vendita di cui in instromento 2 novembre 1858, rogato Rips, fatta dalli Giuseppe Giansetto ed altro Bernardo Giansetto, cioè: il primo a favore della Catterina Guglielmetto, moglie di Felice Allamanno, di Nomaglio, per L. 5650, ed il secondo a favore del fu Bernardino Gianotti, di Montalto, per L 3000, quale instromento veniva trascritto e poscia seguivano, a mente dell'art. 2306 del codice civile, con decreto presidenziale 20 giugno 1859 le relative notificazioni, in seguito alle quali nissun creditore avendo chiesta la vendita per subasta, divenivano gli acquisitori proprietari incommutabili, per cui col soddetto decreto 27 novembre 1861 veniva deputato a giudice commesso il sig. congiudice cav. avv. Eugenio Cravosio, e ciò sull'instanza della predetta Catterina Guglielmetto Allamanno, ed atteso il decesso del Bernardino Gianotti, dalli costui figli Felice, Simone e Pietro Gianotti, di Montalto, s'iniziava giudicio di graduazione e s'ingiungevano li creditori delli predetti Giuseppe e Bernardo Giansetto, di Nomaglio e Borgofranco, a produrre li loro titoli entro il termine dalla legge prescritto pella loro rispettiva graduazione e collocazione.

Ivrea, li 6 febbraio 1865.

Caus. Nicolao Gattino p. c.

705 SUBASTAZIONE

Nel giudicio di subastazione vertente nanti questo tribunale, ad istanza del sig. Manfredi Francesco fu Giuseppe, residente in questa città, contro l'eredità giacente del fu Giovanni Corneglio, apertasi in Mongrando, rappresentata dal suo curatore deputato con decreto 30 aprile 1864 Manfredi signor notaio Michele, residente a Zubiena, debitrice, e contro Caligaris Pistin Antonio fu Giuseppe, residente a Mongrando, terzo possessore, venne fissato per l'incanto il giorno 11 del p. v. marzo, alle ore 12 meridiane.

Biella, 8 febbraio 1865.

Neri sost. De Matteis proc.

698 CESSIONE DI NEGOZIO

Con scrittura 18 gennaio 1865, debitamente registrata e depositata nella segreteria del tribunale di commercio di questa città, il sig. Giovanni Briolo cedette alla di lui moglie Gabriella Ray il negozio di chincaglierie e merceria da esso esercito in Torino, via Doragrossa, n. 7.

Torino, 10 febbraio 1865.

Hugnes sost. Martini.

672 FALLIMENTO

di Tommaso e Pietro fratelli Furno, già negozianti in Agliè e Bairo

I creditori verificati ed ammessi al passivo di detto fallimento sono prevenuti che il signor giudice commissario del medesimo con sua ordinanza del giorno d'oggi loro mandò di comparire nanti di lui e nella sala dei congressi di questo tribunale alle ore 9 antimeridiane del giorno 6 marzo prossimo venturo, onde deliberare sulla formazione d'un concordato o prendere in difetto quelle determinazioni che saranno del caso.

Ivrea, 6 febbraio 1865.

Caus. Polto sost. segr.

VENDITA

in Samone presso Ivrea

di Filatura di 80 bacini, grandiosi caseggiati civili e rustici, con magazzeni e scuderie, cantine sotterranee, ampio cortile e giardino cinti, vigna di are 172 80.

Questi stabili, valutati a largo estimo lire 37,072, verranno esposti in vendita sul prezzo di lire 20,000.

L'incanto ha luogo il 18 corrente febbraio alle ore 9 in Samone.

Per le occorrenti notizie,

In Samone dall'agente;

In Ivrea dal notaio Boggio;

In Torino da Carlo Gandolfi, via Stampatori, n. 6, piano secondo.

Torino, 1 febbraio 1865. 601

686 VENDITA GIUDIZIARIA DI STABILI

Alle ore 10 del mattino delli 28 prossimo venturo mese di marzo, all'udienza del tribunale del circondario di Torino, in esecuzione di sentenze 8 novembre 1864 e 14 gennaio ultimo scorso, sull'instanza di Rolando Felice dimorante in Ciriè, rappresentato dal procuratore dei poveri, ed in pregiudicio del debitore Michele fu Bernardo Perrachione dimorante in Torino, e delli terzi possessori Perrachione Pietro, dimorante in Torino, Destefanis Nicolao e Domenico, Perrachione-Bernardot Pietro e Michele, Perrachione Giuseppe, Monino Domenico, Alassonato Giovanni e Rapelli Antonio domiciliati in Ala, avrà luogo l'incanto di quindici distinti lotti di stabili posti in territorio d'Ala, nelle regioni Villar, Comba, Pian del Tetto, consistenti in fabbriche, campi, prati, boschi, braschi e pascolo, ai prezzi e condizioni tenorizzate in bando venale 31 gennaio 1865, autentico Baretta sost. segr.

Torino, 9 gennaio 1865.

Stobbia sost. proc. dei pov.

675 REINCANTO

Instante il sig. Giovanni fu Guglielmo Camisassa, residente in Torino, ed in seguito all'aumento fatto al prezzo a cui vennero deliberati li proprii di lui beni, siti in Carmagnola, con sentenza 16 spirato gennaio, avrà luogo, nanti questo regio tribunale di circondario, ed alle ore 10 mattina delli 21 corrente, il nuovo autorizzato incanto dei beni stessi, sul prezzo di lire 970 quanto al primo lotto e di L. 6900 quanto al secondo, ed alle condizioni risultanti dal nuovo bando venale 3 corrente, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via Barbaroux, n. 9, piano 1.

Torino, 8 febbraio 1865.

Rambosio p. c.

680 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere Ricca addetto alla giudicatura di Santhià, ad instanza della congregazione di carità d'Alice Castello, ammessa al beneficio dei poveri, in data del 4 corrente febbraio, Caldera Giuseppe fu Nicolao, nato in Alice Castello e dimorante in Aiaccio (Corsica), capo musicante, venne citato a comparire davanti il signor giudice del mandamento di Santhià, per l'udienza del primo martedì, ore 9 del mattino, dopo la scadenza dei sessanta giorni, termine prescritto dall'art. 70 del codice di procedura civile, per ivi vedersi fare diritto alla dimanda della Congregazione in detto atto specificata.

Santhià, 9 febbraio 1865.

Giulio Dalloni not.

685 DICHIARAZIONE D'ASSENZA

Il tribunale del circondario di Torino, con sua sentenza 31 gennaio 1865, sull'instanza di Teresa Gallina, moglie di Michele Canuto, residente in Torino, ammessa al beneficio dei poveri, pronunciò l'assenza definitiva del nominato Michele Canuto, maestro elementare, già domicil ato ed abitante in Torino.

Torino, 9 febbraio 1865.

Petiti sost. proc. dei pov.

690 FALLIMENTO

di Luigi Emanuele del fu Giuseppe, già fornaciaio e domiciliato nel luogo di San Sebastiano, mandamento di Casalborgone.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 3 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Luigi Emanuele, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco provvisorio il signor causidico capo Federico Belli dimorante in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice commissario Luigi Lasagno, alli venti del corrente mese, alle ore 10 mattutine, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 10 febbraio 1865.

Avv. Massarola sost. segr.

688 NOTIFICAZIONE.

Con atto delli 29 gennaio scorso dell'usciere Luigi Setragno, addetto alla giudicatura di Torino, sezione Monviso, fu notificata al sig. Cucco Lorenzo, di domicilio e residenza ignoti, a termini dell'art. 61 del cod. di proced. civ., la sentenza profferta dal sig. giudice di Torino, sezione Monviso, colla quale fu detto Cucco Lorenzo condannato al pagamento verso il sig. Stefano Meazza, di Torino, della capitale somma di L. 100, cogl'interessi commerciali a partire dal 15 gennaio 1858 in poi e colle spese.

Stefano Meazza.

689 NOTIFICANZA

Con atto delli 9 corrente dell'infrascritto usciere Bottiglia Giovanni Battista, addetto alla giudicatura di Ciriè, e sull'instanza di Tempo Carlo fu Bonifacio, residente sulle fini di Caselle, venne notificata a Benzo Lorenzo fu Giovanni, qual unico erede del di lui genitore, già residente a Grosso ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza profferta dal giudice della detta giudicatura di Ciriè li 23 gennaio ultimo scorso, colla quale venne il Benzo condannato al pagamento di L. 150 70, interessi e spese, ed esecutoria fra giorni 30 successivi alla notificazione.

Ciriè, li 9 febbraio 1865.

Bottiglia Giov. Batt. usciere.

684 SUBASTAZIONE

In esecuzione di sentenza del tribunale di questo circondario delli 16 gennaio ultimo scorso, pronunciata sull'instanza della Congregazione di Carità di Nole, rappresentata dal procuratore dei poveri, contro Balma Michele fu Domenico, domiciliato in Nole, avanti detto tribunale, alle ore 10 antim. delli 14 p. v. marzo, avrà luogo l'incanto di un fabbricato con corte ed orto, della superficie di are 4, 80, posto nel cantone di San Rocco di Nole, al prezzo di L. 230, e ne seguirà il deliberamento al miglior offerente in aumento a detta somma, alle condizioni di cui in bando venale 30 ora scorso gennaio, autentico Baretta sostituito segretario.

Torino, 9 febbraio 1865.

Stobbia sost. proc. dei pov.

687 NOTIFICANZA.

Con atto 29 gennaio scorso, dell'usciere Luigi Setragno addetto alla giudicatura di Torino, sezione Monviso, fu notificata al signor Luigi Lanfranc, di domicilio e residenza ignoti, a termini dell'art. 61 del cod. di proc. civ., la sentenza proferta dal sig. giudice di Torino, sezione Monviso, colla quale fu detto Luigi Lanfranc condannato al pagamento verso il signor Stefano Meazza di Torino della capitale somma di L. 200, cogli interessi commerciali a partire dal 15 settembre 1858 in poi colle spese.

Stefano Meazza.

666 GRADUAZIONE

Sull'instanza del sig. Marco Levi d'Ella, residente a Vercelli, con decreto 6 corrente febbraio di questo sig. presidente del tribunale, fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo di L. 13,270 ed interessi dalli 21 aprile 1864, ricavato dalla subasta del caseggiato, molino, pista e fondi annessi, denominati del Parpaglione, nel territorio del sobborgo di questa città detto di San Martino, a pregiudicio del debitore Carlo Rossi, delle fini di Vespolate, e del terzo possessore Giuseppe Abrardi, residente in quel sobborgo.

E con quel decreto s'ingiunse a tutti li creditori inscritti su quei beni, di proporre fra giorni 30 successivi all'intimazione le ragionate loro domande nella segreteria del tribunale.

Novara, 8 febbraio 1865.

Giovanni Gray p. c.

694 NOTIFICAZIONE

Sull'instanza del sig. Eugenio Monseur, domiciliato a Liegi (Belgio), l'usciere addetto al tribunale di commercio di Torino, Carlo Vivalda, con atto 2 febbraio corrente, notificò al sig. Eugenio Dewalle, negoziante, domiciliato pure in Liegi (Belgio), quale rappresentante la ditta stabilita in detta città sotto la firma fratelli Dewalle, ricorso e successivi decreti del presidente del predetto tribunale e del giudice commesso, portante monizione alli 21 aprile 1865, ore 2 pomeridiane, per gli esami a seguire sui capitoli stati ammessi, con sentenza arbitrale 10 agosto 1864, il tutto a termini degli articoli 61 e 62 del codice di procedura civile.

Torino, 5 febbraio 1865.

Cavallotti sost. Vayra p. c.

657 FALLIMENTO

Nel giudicio di fallimento del negoziante in panni e tessuti, Ernesto Gonella, residente in questa città, con verbale 6 andante mese, venne fissato il giorno 18 aprile prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, avanti il giudice commissario per la verificazione dei crediti in questo tribunale;

E con sentenza d'oggi dello stesso tribunale ff. di tribunale di commercio, si nominò a sindaco definitivo il signor Francesco Guidotti, negoziante, residente in Intra;

Si diffidano tutti gli interessati ed i creditori non comparsi all'adunanza del sei stante, di uniformarsi al disposto dell'art. 527 del codice di commercio.

Pallanza, 8 febbraio 1865.

Raineri sost. segr.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.